



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Clemente I. Pontef. IV. Et III. secondo il Panuino del 68.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

S. Filippo Apostolo

vedesimo tempo ritornando anco Filippo di Scithia, la qual prouincia hauea egli 20. anni con la vita, e con le predicationi nella vera fede ritenuta, se ne venne in Asia, & in Gerapoli morì. E Cleto hauendo benemerita la Chiesa di Dio, & ordinati secondo il precetto di Pietro, 25. preti, fù sotto Domitiano della corona del martirio ornato, e fù sepolto a' 26. d' Aprile in Vaticano appresso il corpo di S. Pietro. Furono anco molti coronati del martirio, e vi fù fra gl' altri Flauia Domitilla figliuola d' una sorella di Flauio Clemente Consolo, relegata nell' Isola di Ponzo, solamente, perche confessaua essere Christiana. Tenne Cleto 12. anni, 1. mese, & 11. giorni il Pontificato, il quale dopò la sua morte 20. giorni vacò. Vogliono, che Cleto appronasse la peregrinatione, che si fa alle Chiese de gl' Apost. in Roma, e dicesse, che di maggior frutto fosse per la salute il visitare S. Pietro una volta, che non il digiuno di due. E sotto pena di scomunica non volle, che alcuno queste peregrinationi impedisse, ò dissuadesse. Nel tempo di Cleto nacque la heresia de' Nicolaiti, quali si serutuano indifferentemente delle lor moglie, dicendo, che tutte le cose de' Christiani doueano essere comuni. Nacque anco l'heresia de' Hebionisti, che affermauano Christo essere stato puro huomo, e Paolo Apostata dalla legge.

Nicolaiti heretici. Hebionisti heretici.

CLEMENTE I. PONTEF. IV. ET III.
secondo il Panuinio del 68.



Domitiano Imp. e sue empietà.

CLEMENTE nacque in Roma nella regione del monte Celio. Faustino fù suo padre, e tenne il Pontificato à tempo di Domitiano, il quale successe à Tito il fratello nell' Imp. e fù à Caligola, ò à Nerone simile, che à Vespasiano suo padre, ò che à Tito suo fratello. Egli si mostrò ne i primi anni assai moderato, poi si scoperse viciosissimo, come colui, ch'era libidinoso, poltrone, iracundo, e crudele, co' quali viti tanto odio si concitò, che ne fece quasi à fatto dimenticare il nome di suo padre, e di Tito il fratello. Fece molti della nobiltà morire, molti ne confinò, e li fece anco poi in quelli esilij tagliare à pezzi. Fù poi in casi fatto modo poltrone, che standosi solo otioso

otioso in camera, ne trafiggeua con vn'acuto stecco le mosche. Onde dimandato vn dì vn suo seruitore, se era alcuno con Domitiano. Nè anco vna moscha, rispose colui cianciando. Egli ne passò anco à sì fatta alterezza, e pazzia, che commandò, ch'ogn' vno Signore, e Dio lo chiamasse, e scriuesse. Costui fù il secondo (essendo stato Nerone il primo) che i Christi. ni perseguitasse. Fece anco à forza di tormenti cercare frà gl' Hebrei la generatione di Dauid, e li fece morire. Finalmente dalla diuina vendetta sopragiunto, fù da' suoi stessi in palazzo tagliato à pezzi, e fù nel XV. anno del suo Imp. Il suo corpo fù da' beccamorti portato via, & ignominiosamente sepolto, percioche Felice suo Liberto in vna sua vigna nella via Latina li diede sepoltura. Hora in questi tempi era in Roma Pontefice Clemente IV. come hò detto, da Pietro. Percioche Leon fù il secondo, e' terzo Cleto, benchè molti de' Latini pensino, che Clemente à San Pietro seguisse, come ancor in vn' Epistola scritta à Giacomo Vescouo Hierosolimitano accenna, cioè, che veggendo Pietro essere il fine della sua vita vicino, & hauendo intorno vna moltitudine de' suoi fratelli, tolto Clemente, per mano, disse. Io costituisco costui Vescouo della Città, per essermi egli stato, dopò, che io venni in Roma, in tutte le cose compagno. E perche Clemente questo peso fuggiu, soggiunse Pietro. Adunque per te stesso solo procaccierai la salute, e ne lascerai nelle tempeste del fluttuante mare il popolo di Dio, potendo tu in tanto pericolo souenirli? Ma egli fù poi, come si è detto, di tanta modestia, che da se stesso Lino prima, e poi Cleto à se nella dignità del Pontificato ne preferì. Scrisse questo Pontefice in nome della Chiesa Romana vna molto vtile Epistola à Corinchi, e che non molto si scostaua dallo stil di quella, che di Paolo à gl' Hebrei si legge. Ve n'è anco vn' altra in nome di Clemente istesso, la qual non fù molto da gl' antichi approuata, come è medesimamente da Eusebio nel 3. libro della sua historia, ripresa, quella disputa, che il medesimo Clemente molto à lungo scriue esser passata frà San Pietro, & Appione. Egli è cosa chiara, che Giovanni Apostolo figliuolo di Zebedeo, e fratel di Giacomo fino à questi tempi passasse. E fù l'ultimo, che l'Euangelio scriuesse, e confermò tutte quelle cose, ch'erano state scritte da Matteo, da Marco, e da Luca. E vogliono, che l'Euangelio scriuesse per confutare, e porre à terra l'opinione de' gli Ebioniti, che sfacciatamente diceuano, non essere stato Christo prima, che Maria sua Madre. E perciò incominciò egli à scriuere della natura diuina del Saluator nostro. Scrisse anco Giovanni molte altre cose, e frà l'altre l'Apocalissi nell'Isola di Patmos, doue era da Domitiano stato relegato. Ma essendo questo Principe stato morto, e dal Senato per la sua crudeltà annullate tutte le cose sue, ne ritornò Giou. à tempo di Nerua in Efeso, doue fino al tempo di Traiano perseuerando, non fece altro, che animare, e consigliare per lettere le Chiese dell'Asia, e finalmente il sessantesimo ottauo anno dopò la Passion di Christo nel Sig. si riposò. Clemente in questo recandone del continuo con la sua pietà, religione, e dottrina, molti alla fede Christiana, fù cagione, che P. Tarquinio capo de' sacrificij insieme con Mamertino gouernator di Roma ne concitassero contra Christiani Traiano. Onde ne fù Clemente, per ordine di questo Principe confinato in vn' Isola, dou' egli ritrouò da due mila Christiani condannati à tagliar pietre. Et essendo quini gran penuria d'acqua, la qual andauano sei miglia lungi à prender, montatone Clem. sopra vna collina lui presso, vidde vn'

Clem. è istituito da S. Pietro suo successore.

S. Giovanni Apostolo, e suoi fatti.

agnello, sotto il cui piè destro scaturiuua diuinamente vn copioso fonte, nel quale tutti si ricre arono, e se ne conuertirono molti alla fede di Christo. Di che sdegnato Traiano, mandò alcuni de' suoi; che legando al collo di Clemente vn' Ancora, lo gettassero in mare. Nè passò molto tempo, che'l corpo di questo glorioso martire n'andò à dar nel lito, e fù in quel medesimo sepolto, dou'era scaturito quel fonte, essendoui stato edificato vn' Tempio. il che vogliono, che a' 23. di Novembre auuenisse nel terzo anno dell' Imperator Traiano. Tenne il luogo di Pietro 9. anni, 2. mesi, e 10. giorni; e diede à molti scrittori la cura di notare diligentemente, e scriuere i gesti de' martiri. E facendo secondo il consueto gl'ordini sacri nel mese di Decemb. creò 10. preti, 2. diaconi, e 15. Vescoui: vacò dopo la sua morte il Pontificato 22. giorni. Ordinò, che la Cattedra Vescouale in luogo eminente si ponesse, e che il più presto, che fosse possibile, il Christiano, ch'era battezzato, si confermasse.

A N N O T A T I O N E.

Se Clemente Papa, e martire, prendendo dopo la morte di Pietro il Pontificato lo resse IX. anni, IV. mesi, e XXVI. giorni, come si caua dal libro di Damaso, e dall'ordine de' Consoli, & Eusebio nel computo de gl'anni l'afferma, ne segue di necessità, ch'egli non, come vuol Platina, sotto l'Imp. di Traiano, ma di Vespasiano, relegato fosse. Percioche in quel tempo il Governator di Roma poco benigno si mostraua co' Christiani, quasi, che essi giudaizassero. Che già non mi ricordo hauer letto, che l'Imper. Vespasiano i nostri Christiani mai trauagliasse, morì Clemente, come vuole Damaso, essendo Vespasiano la settima volta, e Tito la quinta Consoli, ch'era l'ottauo anno dell' Imperio di Vespasiano.

Nel terzo mese del Pontificato di Clemente a' XXIII. di Settembre nel medesimo anno, morì S. Pietro, fù Lino Coadiutore del medesimo Pietro nel XII. anno, e quarto mese del suo sacerdotio, morto, come vuole Damaso.

Essendo poi Clemente morto, in esilio Cleto, che era l'altro Coadiutore di S. Pietro, e uicua, li successe nel Pontificato nell'anno XXVII. della salute nostra sotto l'Imp. di Vespasiano, e resse la Chiesa, come da' Consoli, e fasti di Damaso si caua, VI. anni, V. mesi, e III. giorni. Dopo la cui morte in capo di 7. giorni, che era la sede vacata, a' 4. di Maggio del 83. che era il secondo anno dell' Imperio di Domitiano, ottenne Anacleto il Pontificato, e lo tenne 12. anni, 2. mesi, e 10. giorni. Tutto questo si caua da Damaso nelle vite di questi Pontefici, e da Papa Gioianni III. in vna certa Epistola Decreta le scritta à i Vescoui della Germania, e da' fasti de' Consoli. Di che nasce, che non dicono bene alcuni autori così Greci, come Latini; che confondono Cleto con Anacleto, poiche assai chiaramente si vede, così per quel, che Damaso ne scriue, come per quel, che la Chiesa ne tiene, la quale in questa parte à tutti gl'altri scrittori antepongo, che Cleto è da Anacleto diuerso, e di nome, e di padre, e di patria, e delle cose da loro fatte, e del tempo, e del giorno della loro morte. Percioche il primo fù Romano figliuolo di Emiliano, alleuato sotto Vespasiano, e nel principio dell' Imper. di Domitiano a' XXVI. d'Aprile morto. Il secondo fù Greco, nato in Athene, figliuolo d'Antiocho, e morì a' 13. di Luglio ne gl'ultimi tempi di Domitiano, e la Chiesa Santa. celebra, come di due santi Pontefici, in diuersi giorni la festa loro.

A N A-